

In Somalia pirati scatenati Attaccati due cargo italiani

La Somalia scivola sempre più nel baratro e i pirati si avventurano sempre più a largo. Ieri si sono spinti fin quasi alle Seychelles in uno dei due falliti attacchi che hanno preso di mira due portacontainer battenti bandiera italiana, due bestioni del mare difficili da prendere, navi di quasi duecento metri con fiancate alte dieci.

Due colossi dai nomi celebri: Jolly Rosso e Jolly Smeraldo. Entrambe di proprietà dell'armatore Messina di Genova, quello invischiato nella complessa storia delle «navi dei veleni». «Ma è tutto falso», sbraita al telefono l'amministratore delegato Stefano Messina.

La Messina è specializzata in rotte africane. «Le nostre navi sono come autobus lì e trasportano in particolare veicoli a motore». Carichi preziosi che il dottor Messina è pronto a proteggere assoldando uomini armati da piazzare sul ponte «come deterrente nei tratti più rischiosi».

Il fenomeno della pirateria - questo lo dicono i dati del Marine Bureau - è in aumento. Nei primi nove mesi dell'anno gli attacchi sono il 200 per cento in più del 2008. «Finita la stagione dei monsoni sono ripresi in grande stile. E non vengono più solo dalla Somalia - conferma Messina - ma da tutta la costa del Corno d'Africa». L'attacco alla nuova Jolly Rosso - «cugina» più giovane e più grande di quella spiaggiata sulle coste calabre dieci anni fa - è stato sventato a 400 miglia da Mombasa, Kenya, mentre manovrava per entrare in porto. E rimasta due ore in ostaggio di uomini armati di fucili e bazooka. La Jolly Smeraldo, già sfuggita agli assalitori somali il 30 aprile, ieri è scampata all'abbordaggio per l'arrivo di due elicotteri militari che hanno messo in fuga le lance dei bucanieri. È andata peggio ad un mercantile panamense: catturato con tutto l'equipaggio indo-birmano. La Somalia è sempre più nelle mani di Al Qaeda. Il governo di transizione controlla solo parte di Mogadiscio. Ieri lo stesso presidente Sharif Ahmed è sfuggito per poco alla morte. Il suo volo per il summit dell'Unione Africano a Kampala in Uganda è stato attaccato. Nella battaglia ci sono stati 30 morti. **R.G.**

Comune di Pollone
AVVISO DI BANDO DI PROCEDURA APERTA
Il Comune di Pollone indice gara aperta per Affidamento Servizio di Tesoreria. Resp.le del procedimento Sig.ra Giovanna Carità.
Bando di gara, capitolato di appalto scaricabili dal sito Web
<http://www.comune.pollone.bi.it/>

→ **Dopo le polemiche** il rampollo rinuncia alla presidenza dell'Epad
→ **«Ho parlato con papà»** ha detto dando l'annuncio a France 2

Francia, accuse di nepotismo Il figlio di Sarkozy rinuncia

Non guiderà l'Epad, l'ente pubblico gestore della Difesa, principale quartiere d'affari di Parigi. Dopo le polemiche il rampollo di Sarkozy, rinuncia alla presidenza. «Ho parlato con papà», ha detto Jean, 23 anni.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Ha parlato «con papà non con il presidente», e alla fine fa un passo indietro. Il giovane Jean Sarkozy, 23 anni, secondo anno di giurisprudenza non si candiderà alla presidenza dell'ente pubblico che amministra il più grande quartiere d'affari d'Europa, il nuovissimo gioiello parigino della Défense, l'Epad. Entrerà però lo stesso, se oggi sarà eletto come la magia dei numeri dell'Ump sembra lasciar prevedere, nel consiglio d'amministrazione. Il rampollo lo ha annunciato ieri sera in diretta su France 2, principale canale della tv pubblica.

Una decisione presa malvolentieri, a quanto sembra. Ma le sue ambizioni precoci rischiavano di travolgere l'illustre padre. Molti editorialisti francesi avevano parlato di «nepotismo» e addirittura «basso impero». La decisione del capo dello Stato francese di indicare il figlio in uno dei posti più prestigiosi dello stesso, del resto non era piaciuta neanche alla maggioranza di francesi, tanto da aver fatto precipitare ancor più il padre nei sondaggi. Il partito socialista aveva formalmente chiesto all'Eliseo «di abbandonare questo progetto disastroso che ha già fatto della Francia oggetto di scherno da parte delle altre democrazie».

L'EREDE E LA DISINFORMAZIONE

Jean in tv si difende sostenendo di essere stato al centro di «una campagna di disinformazione orchestrata in modo professionale». «È nato il sospetto, si è parlato di nepotismo - dice - ma la mia candidatura è perfettamente legittima». Recitando da politico consumato, sostiene di non provare amarezza. «Non è una sconfitta, sono prove

Libération



In prima pagina ieri sul quotidiano progressista, la storia di Jean: «l'itinerario di un ragazzo viziato».

che bisogna attraversare, le critiche fanno parte della battaglia politica». E poi non voleva «una vittoria macchiata dal dubbio», dal «sospetto di un favoritismo». Pensava di meritarselo. Dopo un breve passato da dj e produttore musicale aveva già fatto il suo ingresso in politica riuscendo a essere eletto nel quartiere-feudo di famiglia di Neuilly sur Seine. Sotto la Grande Arche, cuore della Défense, qualcuno ieri accusava lui e il padre di trasformare la Francia in «Repubblica delle banane». ❖

LA NOTTE DEI PUBBLIVORI

la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

**SPECIALE
eco-logic!**

20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

MILANO
teatro degli Arcimboldi
23 e 24 ottobre
dalle 21.30

Prevendita
www.TICKET:ONE.it
www.lanottedeipubllicivori.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali